

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

**N. 4237/5**  
**ALLEGATO II**

## RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA SULL'ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO PER L'ANNO 2000

*(Articolo 2, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49)*

**presentata dal Ministro degli affari esteri**  
**(DINI)**

Allegata alla tabella 5, stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2000, del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002

---

**Trasmessa alla Presidenza l'11 ottobre 1999**

---



## **Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2000**

(art.2, comma 2, della legge n. 49/87)

presentata dal Ministro degli Affari Esteri Lamberto Dini

La cooperazione allo sviluppo dell'Italia è una componente della sua politica estera, che si realizza sia sul piano bilaterale, sia su quello multilaterale come apporto all'azione che in questo campo svolge l'Unione europea e come partecipazione ai programmi delle agenzie delle Nazioni Unite e delle istituzioni finanziarie internazionali (Banca Mondiale e banche regionali di sviluppo).

La legge finanziaria 2000, approvata dal Consiglio dei Ministri, ha assegnato al Ministero degli Esteri per l'aiuto allo sviluppo a dono 672 miliardi di lire per ciascuno degli esercizi finanziari 2000, 2001 e 2002. Questi 672 miliardi si ripartiscono tra 617 miliardi destinati agli interventi di cooperazione e 55 miliardi per le spese di funzionamento della DGCS. La legge di bilancio assegna poi al Ministero degli Esteri altri 51 miliardi per il versamento dei contributi obbligatori ad una serie di organismi internazionali (IFAD, UNICEF, UNIDO, OIL, UNICRI, CIHEAM, ICGEB) e nazionali (Istituto Agronomico per l'Oltremare, IPALMO) impegnati sul terreno dell'aiuto allo sviluppo e 13 miliardi per il trattamento economico del personale di ruolo in servizio presso la DGCS.

D'altra parte, con la legge 28.7.1999 n. 266, il Parlamento ha autorizzato il trasferimento ai doni delle risorse esistenti sul Fondo rotativo che finanzia la concessione di crediti d'aiuto ai Paesi in via di sviluppo, nella misura massima del 20% delle risorse complessive del Fondo stesso. In attuazione di questa legge il Ministero degli Esteri disporrà di ulteriori 400 miliardi di lire per i doni. Complessivamente i fondi per gli interventi a dono nel 2000 saranno quindi di 1.068 miliardi. Le disponibilità finanziarie sul Fondo rotativo per la concessione di nuovi crediti d'aiuto saranno presumibilmente dell'ordine di 2.200 miliardi all'inizio dell'anno 2000.

Infine l'accantonamento per il MAE nella Tabella A della legge finanziaria 2000 include 210 miliardi (70 miliardi l'anno per un triennio) a copertura del DDL di ratifica della Convenzione di Londra sull'aiuto alimentare 1999, che il Governo presenterà prossimamente in Parlamento.

Le risorse disponibili vanno utilizzate secondo priorità rigorose ed in tempi rapidi, tenendo presente lo scenario nuovo che si sta aprendo per la Cooperazione italiana, a

seguito dell'approvazione il 29 settembre 1999 da parte del Senato del DDL di riforma del settore. Se la Camera dei Deputati ne completerà l'esame entro i primi mesi del 2000, con l'esercizio finanziario 2001 potrebbe iniziare ad operare l'Agenzia per lo sviluppo che il DDL istituisce.

Le finalità che il Governo intende perseguire sono di natura:

- politica. I nostri aiuti mirano a rafforzare la stabilità dei P.V.S., la cui situazione incide più direttamente sulla sicurezza dell'Italia. Questa finalità è particolarmente evidente per quanto riguarda la cooperazione italiana con i Paesi balcanici, ma essa permea l'insieme delle iniziative dirette ai Paesi del bacino del Mediterraneo, come pure le attività della Cooperazione italiana nel Corno d'Africa ed in Africa australe. Gli aiuti italiani assicurano anche in molti casi la partecipazione italiana alle azioni internazionali in materia di difesa dell'ambiente, miglioramento della condizione femminile, tutela dell'infanzia, lotta contro la droga, ecc., di interesse dell'intera comunità internazionale.
- economica. Gli aiuti mirano a sostenere le riforme economiche ed istituzionali che i Governi dei PVS adottano per risanare le loro economie. In questo quadro, obiettivo centrale della Cooperazione italiana è la lotta alla povertà. Questa centralità della lotta alla povertà, sottolineata dalle Nazioni Unite e dalla Banca Mondiale, è condivisa da tutti i Paesi donatori dell'OCSE.
- umanitaria. L'Italia partecipa alle azioni di aiuto umanitario organizzate dalla comunità internazionale di fronte alle grandi emergenze causate dai conflitti civili ed interetnici, che caratterizzano tristemente la nostra epoca, nonché dalle catastrofi naturali. La DGCS ha svolto e sta svolgendo nel 1999 un'azione molto apprezzata sul terreno dell'emergenza in America centrale (uragano Mitch), in Montenegro, Albania e Macedonia durante la guerra in Kosovo, in Africa nella regione dei grandi laghi ed in Angola, da ultimo in Turchia ed a Timor. Nel 2000 contiamo di proseguire la nostra azione in stretta collaborazione con le organizzazioni umanitarie internazionali, con le ONG italiane e con gli enti della cooperazione decentrata (regioni e comuni).

L'efficacia della Cooperazione italiana sarà verificata nel 2000 sul piano internazionale dall'OCSE, nel quadro dell'esame dell'aiuto pubblico allo sviluppo che si svolgerà tra il febbraio ed il giugno del 2000. Come già nel corso del precedente esame svoltosi nel 1996, anche le Commissioni Esteri dei due rami del Parlamento verranno consultate.

#### Concentrazione geografica degli interventi

Da tre anni circa il Ministero degli Esteri persegue una politica di concentrazione geografica degli interventi in un gruppo di Paesi non superiore a 20. Questa politica è motivata dalla modestia delle risorse complessive a disposizione della cooperazione italiana. Per essere efficaci gli interventi devono avere una massa critica minima, che

non si può raggiungere se le risorse vengono ripartite su di un numero eccessivo di Paesi e di progetti.

Le risorse che la legge finanziaria affida al MAE saranno concentrate per l'80% nei Balcani (Albania, repubbliche dell'ex Jugoslavia), in Medio Oriente (Territori palestinesi, Giordania, Libano, Siria), nell'Africa del nord (Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco), nel Corno d'Africa, nei Paesi SADC, in Cina ed in India. Nel rimanente 20% si collocano le iniziative verso l'America Latina, l'Africa occidentale ed i Paesi dell'Asia non prioritari.

La Cooperazione intende destinare circa il 65% delle risorse ai Paesi internazionalmente classificati come i meno avanzati (PMA) ed i più poveri (low income countries-LICs). Il 25 % circa verrà destinato ai Paesi con reddito medio-basso. Non più del 5% riguarderà iniziative verso i Paesi con reddito medio-alto.

Con le risorse finanziarie a disposizione il Ministero degli Esteri, oltre a portare avanti l'attuazione delle iniziative incluse nella programmazione delle attività 1999-2001, si propone di negoziare con i propri partners l'avvio dei seguenti programmi nuovi.

#### La realizzazione di un programma di lotta alla povertà nei Paesi del Mediterraneo ed in Africa subsahariana

La Cooperazione italiana, specialmente quella diretta ai Paesi dell'Africa subsahariana è sempre stata prevalentemente focalizzata ad obiettivi di riduzione della povertà. Questo è stato vero in misura minore per i Paesi del Medio Oriente e Nordafrica. I due programmi che contiamo di lanciare in Africa e nei Paesi mediterranei avranno la caratteristica specifica di dedicare specifica attenzione all'empowerment femminile ed alla tutela dei minori, secondo le linee guida approvate dal Comitato Direzionale per la cooperazione allo sviluppo nel novembre 1998. I programmi saranno realizzati con la collaborazione degli organismi internazionali del settore.

#### Il rafforzamento dei programmi in essere per lo sviluppo delle PMI.

I Paesi del Maghreb saranno i destinatari prioritari di questo rafforzamento. Inoltre specifica attenzione verrà rivolta allo sviluppo del microcredito ed alle attività generatrici di reddito nell'ambito dei programmi di lotta alla povertà. Infine si opererà per la valorizzazione delle risorse e delle capacità degli immigrati nella promozione di piccole imprese nei Paesi d'origine. A seconda dei Paesi e della tipologia dei programmi si farà ricorso al canale bilaterale o multilaterale.

L'attuazione di un programma di lotta contro il flagello dell'AIDS,

In Africa l'epidemia ha dimensioni crescenti con ripercussioni molto gravi sulle prospettive di sviluppo di un elevato numero di Paesi. Il programma italiano, realizzato in collaborazione con le organizzazioni internazionali di settore (UNAIDS, OMS, ecc.), mirerà a coprire i settori della prevenzione, della formazione e della ricerca.

Il sostegno ai programmi internazionali di eliminazione delle coltivazioni di stupefacenti

Il partner principale della Cooperazione italiana sarà l'UNDCP, i cui programmi per la sostituzione delle coltivazioni di stupefacenti con altri "cash crops" potranno ricevere finanziamenti aggiuntivi. L'America Latina sarà il principale terreno di intervento. L'iniziativa toccherà inoltre il Pakistan, il Sudafrica e, se ve ne saranno le condizioni, anche la Nigeria.

La valorizzazione del patrimonio culturale dei Paesi in via di sviluppo

Dal 4 al 7 ottobre 1999 si è svolto a Firenze un grande convegno con lo scopo di dare l'avvio ad un accresciuto impegno in direzione dei PVS per la valorizzazione del patrimonio culturale in collaborazione con la Banca Mondiale e utilizzando anche le professionalità specifiche dell'ICCROM. Il convegno lancerà un programma di "partnership" con la Banca Mondiale inteso a conservare e valorizzare ai fini dello sviluppo il patrimonio culturale dei PVS. La Banca Mondiale farà ampio ricorso alle esperienze ed all'expertise italiane in materia.

Il rilancio dei programmi di formazione in Italia

Si intende rafforzare questa importante componente della Cooperazione italiana incrementando lo stanziamento ad essa dedicato al fine di consentire una più completa integrazione dei programmi svolti in Italia con quelli svolti nei Paesi beneficiari.

\* \* \*

ONG e cooperazione decentrata

I programmi di lotta alla povertà che il Governo italiano concorderà con i suoi partners nei PVS lasceranno spazio perché essi siano affiancati da una presenza molto significativa dei programmi promossi dalle ONG e dai soggetti della cooperazione decentrata. Specificamente per quanto riguarda le ONG, il MAE proseguirà nel progressivo incremento delle disponibilità per i programmi promossi, passando dai 30 miliardi del 1998, ai 45 miliardi del 1999, agli 80 miliardi del 2000.

Integrazione con gli organismi internazionali

Circa il 60% degli interventi della Cooperazione italiana saranno realizzati in collaborazione con gli organismi internazionali. Questa percentuale, più elevata di quella media degli altri Paesi OCSE, è stata oggetto sul piano interno di critiche perché ritenuta il sintomo di un'insufficiente capacità di attuare una politica bilaterale. Senza negare l'esistenza di un'insufficiente capacità di condurre le istruttorie tecnico-economiche dei programmi bilaterali, va tenuto presente che due terzi dei programmi che realizziamo con gli organismi internazionali sono il risultato di negoziati trilaterali tra il MAE, i Governi dei PVS e gli organismi internazionali. In questo modo l'Italia -in un periodo di risorse scarse- assicura una migliore sinergia dei suoi interventi con quelli degli altri donatori.

\* \* \*

L'attuazione del programma sopradelineato, che sottopongo alla valutazione del Parlamento, dovrebbe consentire al nostro Paese di rispondere positivamente alle richieste di cooperazione che ci pervengono dai Paesi in via di sviluppo delle regioni prioritarie che ho indicato e di mantenere elevato il livello qualitativo dei programmi. In qualche misura questo potrà compensare la modestia delle risorse a disposizione in rapporto a quelle destinate agli aiuti dagli altri Paesi OCSE. Resta in ogni caso all'o.d.g. la questione di un incremento dei fondi per la cooperazione allo sviluppo, che riporti gradualmente gli stanziamenti vicino alla media dei Paesi OCSE, per eliminare il condizionamento negativo esercitato sul ruolo internazionale dell'Italia dall'inadeguatezza dei volumi del suo aiuto pubblico.

